Anno VIII - 1855 - N. 282 | # L'OPINIONE | **Domenica 14 ottobre**

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B. V. degli Angeli, 13.

TORINO 13 OTTOBRE

LA DITTATURA DEL PAPA PROPOSTA DALL'*ARMONIA*

L'evangelista S. Luca al capo XII ci racconta che, stando una gran moltitudine di popolo intorno a Cristo, sicchè si pestavano gli uni gli altri, tratti dalla maravigliosa sapienza e dall'incanto delle amorevoli sue parole, un tale, finito il discorso, deliberò di por fine ad una lite domestica ricorrendo all'arbitrato di lui. Epperò, fattosi innanzi: « Maestro » gli disse « deh colla vostra morale autorità vogliate por fine alle contese « tra mio fratello e me intorno alla divisione « della nostra eredità: *magister, dic fratri « meo ut dividat mecum haereditatem.* » « Oh mio caro » gli rispose Gesù « e chi mi « ha mai costituito giudice e divisore tra « voi ed il fratello vostro? *Homo, quis me « constituit iudicem aut divisorem super « vos?* » Non son venuto al mondo, voleva dire, per temporali brighe: vi han per questo altri mezzi che non fanno parte della mia missione. Così tutti gl'interpreti, compreso perfino il P. Finetti della Compagnia di Gesù nella trigesima settima delle sue lezioni su la storia evangelica.

Fedeli vediamo pure gli apostoli a questo principio e raccomandarlo caldamente ai vescovi lor successori. Così S. Paolo nella seconda sua lettera a Timoteo, gli ricorda (cap. 2) che niuno ascritto alla milizia di Dio deve impacciarsi dei negozi del secolo: *Nemo militans Deo implicat se negotiis saecularibus.*

Ma se così dichiarava Gesù Cristo, ed al di lui magistero si uniformarono i santi apostoli, non così la pensa l'*Armonia*, solita a calpestare il vangelo sei giorni per settimana, come i farisei calpestavano le dottrine di Mosè e dei profeti nell'atto che simulavano una gran riverenza alle divine scritture ed un gran zelo per la religione, la quale snaturavano a sostegno di quella superbia, di quell'avarizia e di quell'ira che furono, sono e saranno sempre i tre veri moventi di tutti i farisei antichi e moderni.

Epperciò il giornale dei rugiadosi vescovi (n. 225) fatto nel suo primo articolo il computo delle vite mietute dalla morte sui campi di battaglia nella guerra presente, applica nel suo consueto linguaggio il titolo di *carnefici* ai *principi* ed ai *governi*, che chiama *ribelli al pontefice romano ed all'autorità della chiesa per aver distrutto, quant'era da loro, quel solenne arbitrato che solo poteva dare la pace al mondo*, cioè *la morale dittatura del papa*, la quale col possente aiuto del marchese Birago ora vorrebbesi ristaurare.

« Una volta, prosegue l'*Armonia*, quando « i popoli si trucidavano fra loro, sorgeva « la chiesa, collocava presso all'altare la « pietra della pace ed intimava la tregua di « Dio. Il pontefice sedeva arbitro tra i prin« cipi nemici, ne attutiva gli sdegni, ne « raddolciva gli animi, ne definiva i litigi. » Epperciò conchiude che « le istituzioni tanto « bestemmiate del medio evo in questi giorni « sarebbero una manna, e la dittatura del « papa nel gran litigio d'Oriente dovrebbesi « riguardare pei popoli come il più segna« lato beneficio. »

Non è adunque il papa evangelico che piace all'*Armonia*, è il papa del medio evo; non il sacerdote che prega ed amministra i sagramenti, ma un gran politicone che giudica sul diritto delle genti, sugli interessi materiali dei popoli. Alla buon'ora. Ma questo gran vaso di economia politica, di giurisprudenza internazionale pel fatto solo che si chiama papa, quest'uomo così disinteressato quantunque diventato principe egli stesso in virtù d'infinite brighe e d'infinite stragi provocate da' suoi antecessori, come si potrà dimostrare che esista, o abbia mai esistito abitualmente, se tale non è la missione che ha ricevuto come papa, nè tale carattere di virtù gli venne mai assicurato da Cristo?

Lasciamo da un canto la poesia della *pietra della pace collocata presso l'altare*, tanto più che non sappiamo quando mai siano stati considerati come simboli di conciliazione, e consultiamo pure la storia del medio evo. Noi troviamo che la corte di Roma fattasi robusta e gigantesca dopo il pontificato di Gregorio VII aspirò veramente alla dittatura su tutti i principi, e per qualche tempo ottenne, almeno in gran parte, il suo intento.

Ma qual occhio, cogliendo il pontificato da quest'epoca, oserà di seguitarlo senza spavento nella serie delle sue ambizioni, dei suoi scandali, dei suoi delitti per giungere, se fosse stato possibile, al temporale dominio su tutta la terra? E quando mai l'Europa fu più coperta di roghi o più allagata di sangue, che in quel tenebroso periodo di secoli, in cui la curia romana distruggendo le antiche leggi, imponeva false decretali, costituiva padroni ai popoli, destituiva o consecrava regnanti a seconda dei suoi interessi, spezzava i giuramenti dei sudditi, imponeva loro l'infedeltà ai proprii sovrani, penetrava coll'inquisizione in tutte le coscienze, spiava i segreti di tutte le famiglie, si valeva della scomunica per confiscarne le sostanze, poneva insieme e cielo e delitto all'incanto col favore di mercenarie indulgenze? Nelle nostre istorie non troverete da quell'epoca sino alla grande rivoluzione religiosa del secolo decimo sesto un grande omicidio senza scoprirvi un papa o intento ad ingrandire per tal mezzo la propria casa, o punito di averla scelleratamente ingrandita imponendo a tirannelli sui popoli persino i bastardi. Questi furono i risultati dei papi avvolti negli intrighi delle mondane sozzure, sicchè non iscorgendo più i gravissimi sfregi che andavan recando alla fede di Cristo, viddero finalmente i figli della chiesa trascinati dall'esempio della loro falsa condotta disertare in grandi masse il tetto materno, e ancora la corte di Roma non si emendava.

Date infatti uno sguardo ai successivi furori della *lega cattolica* in Francia, che riceveva le ispirazioni politiche dal Vaticano, e tosto vi si affaccia Gregorio XIII che riceve con compiacenza su la cattedra di S. Pietro la spaventevole offerta della testa dell'ammiraglio Coligny, dopo di aver anche approvato l'assassinio di oltre a sessanta mila francesi proditoriamente scannati dai pugnali della *Cattolica* nella famosa notte di S. Bartolommeo. Se leggete le pretese al trono di Enrico IV, vi troverete il gesuita Maldonato che indettato da Roma gli fa proporre dallo stesso partito: *o messa, o morte o prigione perpetua, scegliete in termine di un minuto.* Poi vediamo Gregorio XIV che dirige un esercito contro la Francia, e Clemente VIII che autorizza la *Cattolica* a scegliersi un altro re. Apparisce la Fronda, ed Innocenzo X protegge il cardinale di Retz. Uno spietato ministro ordina la strage delle Cevenne ed il papa benedice i carnefici. Insomma finchè in Francia i partigiani delle istituzioni del medio non cadono nella polvere, fulminati dai lumi delle scienze, noi vediamo i cittadini di questa illustre nazione partirsi, combattersi, sgozzarsi, dilaniarsi gli uni gli altri sempre in seguito di politiche intervenzioni del papa sotto colore religioso, provocate e sostenute da una possente fazione che coll'abusato nome di cattolicismo, intorbida, divide, inasprisce.

E l'autorità di questo papato da medio evo invoca ora la *Cattolica* del Piemonte, e chiama nemici del pontefice quelli che lo preferiscono sacerdote evangelico anzichè politico dittatore; chiama *carnefici del popolo* i principi che mandarono le loro schiere a combattere sui campi di Oriente, tra i quali trovasi pure il sovrano dei vescovi, dei frati e dei patrizi dell'*Armonia*. E tutto ciò forse senza neppure avvedersi che le di lei massime condurrebbero a chiamare carnefice Iddio stesso, il quale non diede mai a S. Pietro la missione di dirimere le vertenze politiche, e che sanzionò come inevitabili eventi delle umane circostanze tante guerre quante sono quelle che la Bibbia ci presenta intraprese in buona fede come giuste, e sotto l'invocazione del Dio degli eserciti, il quale non si accinse mai a renderle inevitabili coll'istituzione di un perpetuo e sempre sapientissimo, come dovrebb'essere, e compiutamente disinteressato dottore di economia cosmopolitica residente in sagrestia.

COMITATO DI PREVIDENZA DELLA SOCIETA' DEGLI OPERAI

Il caro attuale de'viveri ci richiama alla memoria il comitato di previdenza istituito nel seno della società degli operai di Torino.

Non potevasi la società proporre un intendimento più utile, poichè coll'istituzione del comitato di previdenza i suoi soci trovano modo di procacciarsi le derrate di prima necessità al puro costo, risparmiando la parte di spesa che forma il profitto del rivenditore.

L'unione fa la forza, e la previdenza la prosperità delle classi lavoratrici. Ovunque il caro del pane ha posto in angustie gli operai, si è riconosciuto che il miglior mezzo di attenuare la sventura, è quello di costituire società che s'incarichino di vendere le granaglie e le paste al semplice costo, facendone appendici delle società di mutuo soccorso, di queste moderne istituzioni che promettono sì gran bene agli artigiani, purchè non si discostino dal loro scopo. A Lione, a Grenoble, in alcuni paesi della Svizzera, in Inghilterra, siffatti comitati di previdenza diedero soddisfacenti risultati, procurando agli operai un sensibile risparmio nelle loro spese giornaliere.

Ma perchè si abbia un vantaggio, è necessario che il comitato abbia i mezzi di fare le provviste in tempo opportuno, di farle all'ingrosso, perchè chi compera in tempo ed in considerevole quantità, compera sempre a miglior mercato.

Li ha questi mezzi il comitato di previdenza di Torino? Le nostre informazioni non ci danno questo conforto. Esso procede innanzi con parsimonia, con onestà e con beneficio degli operai, ma le somme di cui può disporre sono troppo tenui, perchè ritragga tutto il profitto di cui è suscettibile.

Eppure costa sì poco il provvedere il comitato de'mezzi richiesti! Le sue azioni non son che di una lira, rimborsabili a sei mesi di data, per guisa che con una semplice anticipazione di poche lire si pongono gli operai in grado di fare una notevole economia.

Gli statuti del comitato subirono poscia una modificazione che estende la sfera delle sue operazioni e de' suoi benefici. Chiunque sottoscrive due azioni, ha facoltà, benchè non appartenga alla società di mutuo soccorso, di provvedersi al magazzino del comitato, al prezzo stabilito per gli operai.

Si potrebbe desiderare maggiore agevolezza? Che sono due azioni? Due lire, ed anticipando due lire, si ottengono i generi di prima necessità ad un prezzo inferiore di quello dei comuni rivenditori.

Con qualche migliaia di azioni sottoscritte, il comitato è posto in condizione di sopperire ai bisogni degli operai, di procacciar loro un risparmio.

È un beneficio, tanto più ragguardevole che è procurato soltanto dall'unione di piccole somme, e deriva dal principio di previdenza.

In Torino tutte le buone istituzioni trovarono sempre appoggio e protezione. E noi non abbiamo rivolta l'attenzione al comitato se non che nella fiducia, che non mancheranno gli operai ed i non operai di concorrere ad accrescere i suoi mezzi, a comune vantaggio.

Le sottoscrizioni si ricevono all'ufficio della società degli operai, via Nuova, n. 2, biano 4. Il magazzino per la vendita è situato nella via de' Guardinfanti, n. 16 *bis*, nel cortile.

IL TRIBUNALE D'ONORE DELLA STAMPA. L'*Armonia* si occupa di questa proposta, non nuova, di statuire un tribunale d'onore per la stampa periodica e mentre pare ch'essa faccia plauso all'idea vorrebbe far ricadere sugli altri periodici che da lei dissentono la non riuscita del progetto. Essa dice che i periodici piemontesi sono così traviati che rendono impossibile lo stabilire un tribunale d'onore e nel caso che si stabilisse dice che nonlo saprebberorispettare. Ecco le sue parole:

Laonde noi diciamo apertamente a' promotori del tribunal d'onore: — Voi non ci riescirete a stabilirlo tra noi; o qualora ci riesciste a stabilirlo, non sussisterebbe, perchè non sarebbe rispettato. — In verità, che noi sfidiamo chicchessia a dirci, che cosa ci lasciano d'incontaminato queste arpie del giornalismo nel nostro paese. Non parliamo dei misteri della religione, de' suoi dommi, della sua disciplina; chè non havvi un punto solo che non sia sbeffeggiato. Non parliamo della perfezione evangelica, che i nostri predicatori di morale sbertano col nome di *misticismo*, credendo nella loro goffaggine, che questa parola sia un dileggio. Diciamo solamente dei primi principii del giusto, dell'onesto, dell'onore, del pudore; havvi qualche cosa di sacro per certi giornalisti? E coloro che calpestano questi sentimenti, che sono impressi naturalmente nel cuore dell'uomo, vorranno dar retta ad un tribonal d'onore? *Credat iudaeus Apella.*

Del resto, i nostri libertini accordarsi in un punto qualsisia, fuorchè nell'odio contro la chiesa? Appunto: l'avete indovinata! Vedete costoro; egli è oggimai un decennio che disputano sul modo di *rigenerare* l'Italia, e che cosa hanno già conchiuso? Non sono ancora d'accordo sul B, A, Ba. Se cento volte sorgesse la *questione italiana*, cento volte sorgerebbe sempre accanita la disputa sul modo di risolverla. E non assistiamo oggidì a questo spettacolo della confusione delle lingue, da disgradarne la babilonica? Chè bell'accordo tra Daniele Manin e Federico Campanella, tra Mazzini e Saliceti, e tra costoro e tutta l'altra turba dei rigeneratori, Mamiani, Guerrazzi, Montanelli, il *Diritto*, l'*Opinione* e la *Gazzetta del Popolo* e vattene là? L'accordo di tutti è di opprimere la chiesa, e togliere al pontefice il dominio temporale, e questo si pare dalle loro parole. Sono anche d'accordo nello spogliare e *smungere fino all'ultimo quattrino tutti i paesi d'Italia, per comprarsi a spese dei gonzi di buone e belle villeggiature e pingui latifondi, e questo si pare dai fatti di quelli tra i nostri rigeneratori, che poterono stendere la mano ad arraffare un portafoglio od un comando, comunque sia.* Ma accordarsi sulla costituzione politica dell'Italia non sarà mai che ciò avvenga.

Ora supponiamo che il tribunale d'onore sia stabilito. Non v'ha dubbio che le ultime parole dell'articolo sarebbero denunciate innanzi al medesimo come un'atroce calunnia; gli scrittori dell'*Armonia* sarebbero eccitati a dar le prove delle loro arrischiate proposizioni, e siccome queste non possono rinvenirsi, così il tribunale d'onore sarebbe condotto naturalmente a pronunciare contro gli scrittori dell'*Armonia* la sentenza di calunniatori, e questo giornale sarebbe obbligato a pubblicare la sentenza nelle sue colonne, astenendosi dall'inveire e dall'imprecare contro chi l'ha pronunciata.

Ecco dunque il perchè, giusta il nostro avviso, sarà assai difficile raggiungere presso di noi quel nobile ed utile scopo che ottennero i giornalisti spagnuoli. Dal momento che havvi una porzione della nostra stampa, la quale ha per arma la calunnia e la menzogna, come si può sperare che voglia assoggettarsi ad un tribunale d'onore? Quali argomenti resterebbero ad alcuni periodici quando loro fosse interdetto di chiamare i loro avversari giornali venduti, di accennare anche la sognata specie della valuta per cui i medesimi si vendettero, ed insomma di negare ogni indipendenza, ogni dignità a tutti quelli che per una ragione o per l'altra credono più utile in complesso la politica del ministero di quella che viene promessa dall'opposizione?

Bisognerebbe limitarsi a ragionare, e non potrebbesi più svillaneggiare. Ecco lo scoglio. Noi però non lo crediamo insuperabile; crediamo che il tribunale di onore può instituirsi ed accettarsi da quei giornali che si sentono in grado di obbedirne le leggi e rispettarne le decisioni. Quelli che negassero di sottomettervisi avranno con ciò solo determinato il grado della loro onoratezza.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Sebbene scarseggino sempre le notizie militari della Crimea, nondimeno la situazione incomincia a schiarirsi in base agli stessi dispacci russi. Gli ultimi annunciano che gli alleati dal lato di Eupatoria si avanzano verso Perekop, e dal lato della Cernaia hanno portato forze ragguardevoli nella valle dell'alto Belbek, aggiungendo che essi continuano il loro movimento offensivo. La prima notizia non è che la conferma di quelle informazioni che sono pervenute dal campo degli alleati, secondo le quali i russi furono costretti a

sgombrare le vicinanze di Eupatoria, inseguiti dalla cavalleria degli alleati sotto gli ordini del generale Allonville. Questi ultimi riescirono non solo a sorprendere dei distaccamenti russi, come nel fatto d'armi di Kughii, ma anche ad impadronirsi di diversi convogli e magazzeni di cereali che furono incendiati. Questi risultati dimostrano che i russi d'ora in avanti hanno molto da temere per le comunicazioni dirette da Simferopoli a Perekop. Egli è ben vero che questa non è la sola strada per la quale i russi in Crimea comunicano colle altre provincie della Russia, avendo essi ancora in loro potere la parte nord-orientale della penisola, e potendo quindi disporre delle strade di traverso che vi si trovano, per giungere a Perekop, come anche dell'altra strada che conduce a Ghenici, e che gli alleati nella loro spedizione navale verso quest' ultimo luogo non poterono intercettare stabilmente. Le circostanze però che il contingente anglo-turco sotto gli ordini del generale Vivian fu trasportato a Cherci e Jenikalè, giusta le notizie pervenute da Costantinopoli, accenna all'intenzione degli alleati di molestare anche quelle comunicazioni.

Più importante ancora ci sembra la notizia relativa ai movimenti offensivi dell'esercito alleato nell'alto Belbek, particolarmente confrontandola con un'altra precedente, pure di fonte russa, nella quale si assicurava l'opposto, cioè che gli accampamenti sulla Cernaia e presso Balaklava erano scemati di numero. È questa una prova, o che Gorciakoff è male informato dei movimenti del nemico, o che il suo annuncio di movimenti offensivi ha qualche intenzione speciale. Infatti l'indicazione dei medesimi senza neppure aggiungere alcuna parola nel senso che i russi siano in misura di resistere e di difendersi nelle loro posizioni, ricorda il dispaccio dello stesso generale mandato a Pietroborgo qualche settimana prima della caduta di Sebastopoli. *Le nostre opere soffrono*, scriveva egli. Non è impossibile che anche in questo caso i movimenti offensivi del nemico verso Perekop e sull'alto Belbek siano un preavviso dei prossimi movimenti di ritirata per parte di Gorciakoff. Uno scopo importante ha senza dubbio anche la spedizione della flotta davanti ad Odessa, costringendo essa i russi a prepararsi alla difensiva anche fuori della Crimea. Inoltre si annuncia essere stato dato l'avviso a Silistria di preparare gli approvvigionamenti per 50,000 francesi, destinati ad unirsi alle truppe ottomane onde intraprendere la campagna nella Bessarabia. Infatti rinforzi di truppe si mandano in Oriente tanto dall'Inghilterra come dalla Francia, non meno che dal Piemonte, e ragguardevoli in ispecie sono quelli della Francia, essendovi stati disciolti i campi del nord e le truppe inviate verso Marsiglia onde essere imbarcate di mano in mano che ne nasca il bisogno.

I forti del nord continuano ad essere bombardati ed oltre le due batterie francesi erette l'una nel forte Nicolò, l'altra sulla piazza Woronzoff, si stanno preparando nella rada gagliarde batterie natanti. I russi rispondono alacremente al fuoco, onde francesi ed inglesi stimarono di diminuire le guarnigioni collocate a Sebastopoli e alla Karabelnaia per sottrarre le truppe ad inutili perdite.

La scarsezza delle notizie dirette dal campo degli alleati viene bensì attribuita allo sconcerto del telegrafo sottomarino a traverso al mar Nero; nondimeno non si può negare che le operazioni degli alleati seguano con molta lentezza, essendo già trascorso più di un mese dalla caduta di Sebastopoli senza che alcun fatto importante sia avvenuto successivamente. In parte viene attribuita questa inazione alle grandi pioggie che si verificarono in Crimea durante il settembre, e all'essere i migliori generali francesi ancora impediti per ferite dall'assumere il comando delle loro divisioni. Ma ora il tempo, stando alle ultime corrispondenze, è volto al bello, e il generale Bosquet avrà a quest'ora già riassunto il comando, onde è assai probabile che avvenimenti importanti siano prossimi. Frattanto i soldati furono occupati a riattare le strade, e in ispecie a prolungare le strade ferrate, nel qual lavoro si distinguono pure i sardi, giusta le corrispondenze dei giornali inglesi.

Che gli affari dei russi in Crimea non volgano troppo bene, desumesi da alcuni dati recati da fogli tedeschi, da'quali risulterebbe che nella popolazione di Simferopoli vi è una grande emigrazione, temendosi che la guerra sia portata da quella parte. I russi vi hanno attivata una polizia severissima, e alcuni tatari furono appiccati per aver sparsa la falsa notizia che i forti del nord di Sebastopoli erano saltati in aria, la quale produsse una grande agitazione e panico spavento fra gli abitanti.

Omer bascià è giunto a Batum, ma ancora non parlasi di operazioni da lui intraprese. Sono sempre contraddicenti le notizie di Kars, e mentre le une rappresentano questa fortezza strettamente bloccata e prossima a cadere, le altre asseriscono che può sostenersi per lungo tempo ancora. Neppure il blocco sembra essere assai stretto, dacchè il generale William potè far escire dalla fortezza qualche reggimento di cavalleria che gli era inutile. Questo corpo fu bensì sorpreso nella sua marcia dai russi; ma già a qualche distanza di Kars, e sebbene con alcune perdite, pure effettuò il suo passaggio. Da parte ottomana furono rinnovati i tentativi per indurre il capo dei circassi, Sciamil, a prendere parte attiva alla guerra coi russi, ma sia che il celebre guerriero del Caucaso non reputi del suo interesse il muoversi in queste circostanze, ovvero che la Russia con generose ed ampie concessioni abbia saputo tacitare le sue pretensioni, egli non ha ancora preso le armi, e non pare che voglia riunire i suoi sforzi a quelli di Omer bascià in una campagna contro Tiflis.

Nel Baltico gli alleati fecero ancora un ultimo bombardamento a Dunemunde davanti a Riga, senza grande effetto, replicato poi dal lato di Bullen con maggior successo. Diverse navi russe di commercio furono arse in questa circostanza, come anche in un'altra spedizione a Biorneborg in Finlandia.

Le notizie, recate da diversi giornali dall'interno della Russia, fanno un quadro lamentevole di questo paese. A Pietroborgo, in seguito ai disastri commerciali, ai pesi della guerra, lo squallore si rendeva sempre più visibile in tutte le relazioni commerciali, industriali e sociali; dopo la partenza dell'imperatore non facevano più nemmeno interruzione al triste aspetto delle cose le riviste militari che prima si tenevano con molta frequenza e con grande apparato. Nella Finlandia eransi fatti molti arresti politici in conseguenza del malcontento nato fra la popolazione che soffre orribilmente per le interrotte sue relazioni commerciali. Nella Polonia e in molte altre provincie dell'impero i continui reclutamenti avevano sottratte le più valide braccia all'agricoltura e diminuita sensibilmente la produzione, e la rivolta dei contadini nell'Ukraine e in altre provincie adiacenti non era ancora sedata. Forse tutto ciò, sebbene in complesso non sia inverosimile, è esagerato e viene esposto per far credere alla necessità della Russia di chiedere la pace; si pretende però che queste circostanze abbiano contribuito alla risoluzione dell'imperatore Alessandro di convocare un consiglio di guerra a Nicolaieff onde decidere se fosse il caso di continuare la guerra ovvero di venire a trattative. La deliberazione ha avuto luogo, ma piuttosto per decidere del modo di continuare la guerra, anzichè della questione di pace, e diffatti nulla di pacifico è ancora escito dalla diplomazia russa direttamente.

È voce altresì che alla corte di Russia i due partiti, moscovita e tedesco, siano più avversi che mai, e ciò in seguito alla morte di Nicolò, che colla sua autorità ne aveva saputo frenare gli eccessi. La prossima conseguenza di queste gare sarebbe l'allontanamento del conte Nesselrode dai consigli dell'imperatore, al quale succederebbe il consigliere di stato e vicecancelliere Seniavine. Ma la caduta di Nesselrode fu già più volte annunciata e altrettante volte smentita.

Se la politica si trova in basse acque a Pietroborgo, essa non va a gonfie vele neppure a Costantinopoli. L'affare di Mehemet Alì ha prodotto del malumore, ma lord Redcliffe non sarà allontanato da Costantinopoli a grande dispetto degli uomini di stato a Vienna, che troppo presto si erano rallegrati della sua dimissione. Egli ebbe bensì un forte rimprovero dal suo governo, ma rimane al suo posto, essendovi la sua presenza oltremodo necessaria per controbilanciarvi l'ascendente che l'Austria si propone di ottenere coll'invio di uno dei suoi più abili diplomatici, il barone Prokesch-Osten, assai esperto delle cose d'Oriente. Pare che l'Austria voglia migliorarvi la sua posizione anche con altri mezzi, imperocchè ha scambiato i detestati reggimenti croati e boemi nei principati danubiani con reggimenti ungheresi, il di cui contegno è assai meno soggetto ad eccezioni; rimangono però sempre le prepotenze dei comandanti.

La Porta ha voluto esprimere in modo ufficiale la sua soddisfazione per la presa di Sebastopoli mandando onorificenze e ricompense ai generali delle truppe alleate, fra i quali anche al generale Lamarmora. La più splendida fu naturalmente la distinzione conferita a Pélissier che ottenne un titolo equivalente a maresciallo dell'impero e una rendita annua di 200,000 franchi.

La Porta ha avuto notizie soddisfacenti da Tripoli ove l'insurrezione degli arabi aveva preso vaste proporzioni; un corpo degli insorti era stato sconfitto dai turchi, e ciò ritenevasi come un presagio della prossima dispersione di tutti gli insorti.

Il 4 ottobre fu una giornata memorabile per Vienna. Mentre gli oziosi e proletarii accorrevano alla cattedrale di S. Stefano per ammirare le pompe ecclesiastiche in occasione del giorno onomastico del cavalleresco imperatore, persone di un' altra tempra, quelle che son date al culto di Mammone, si affollavano, coll' ansietà e l' agitazione dipinta sul volto, dinnanzi a quella immensa bolgia, rigonfia di carta, che si chiama banca nazionale austriaca. Erano stati comunicati in quel giorno alla direzione di questo stabilimento alcuni progetti finanziarii del sig. de Bruck e la direzione deliberava sulla loro accettazione. I progetti si riducono a due: cessione di beni stabili dello stato alla banca per il valore di 155 milioni di fiorini in saldo dei debiti della finanza verso la banca stessa; istituzione di una banca ipotecaria col capitale di 20 milioni di fiorini. Grande fu il disinganno degli accorsi; essi attendevano che il sig. de Bruck avesse trovato una fonte perenne d'oro e di argento per versarla nella banca onde questa ne rigurgitasse, e invece offre loro beni stabili, e azioni di una banca ipotecaria, valori non realizzabili e nuova carta. È assai probabile che se nel paese vi fossero disponibili i capitali in monete sonanti per comperare gli stabili del signor de Bruck, e le sue azioni ipotecarie, le sue condizioni finanziarie non sarebbero così tristi; è come se il signor de Bruck dicesse ad un mendico che gli chiede un soldo: « Non ne ho; ma datemene due e ve ne darò uno. » All'annuncio di quei progetti rispose infatti la borsa con un ribasso dei fondi.

La pubblicazione del concordato fu sospesa a Vienna, mentre a Roma la si attendeva da un giorno all'altro; ciò dimostrerebbe che l'accordo fra le due corti non è troppo intimo; ma siccome l'una ha bisogno dell'altra, ed entrambe sono degne compagne, le difficoltà si aggiusteranno, salvo ad azzuffarsi di nuovo in seguito.

La diplomazia austriaca ha esaurito i suoi mezzi, e dicesi che la caduta siasi talmente sentita a Vienna che il conte Buol pensa sul serio ad abbandonare il fastidioso portafoglio per installarsi nella comoda ed inalterabile sedia della presidenza del consiglio dell'impero. La situazione si è fatta più seria in seguito al congresso diplomatico tenutosi a Coblenza, cui intervennero il re di Prussia, il re di Würtemberg, il reggente di Baden, ed erano rappresentati diversi altri minori stati della Germania. Ivi concertossi una politica ostile all'Austria, alla quale il gabinetto di Vienna cerca ora di contrapporre un'altra unione; e a questo scopo l'imperatore d'Austria fece in persona una visita al re di Baviera. Chi sortirà vittorioso da questo conflitto?

Crediamo la nazione tedesca, se saprà approfittare della debolezza dei governanti, e se è vero che fra due litiganti il terzo gode.

Nelle elezioni a Berlino ha prevalso il partito liberale, e succombette interamente il partito russo. Si crede che un risultato consimile sia per verificarsi in tutto il regno, però dubitiamo che la seconda camera di Berlino vorrà imitare l'esempio di quelle del Würtemberg e della Baviera facendo un voto in favore dell'emancipazione nazionale.

La crisi del commercio bancario a Parigi è quasi superata, specialmente in seguito alle notabili rimesse d'oro venute dall'Inghilterra. Pare però che ne sia stata scossa la società del *Crédit mobilier* e un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* si valse di quest'occasione per sfogarsi in invettive contro la società stessa, probabilmente per farle pagare il suo rifiuto di versare ulteriormente i suoi capitali nella voragine austriaca.

In linea politica notasi il consiglio dei ministri tenutosi a St-Cloud sulla questione di pace o guerra, il di cui risultato fu affermativo per la seconda, essendo state reiette le insufficienti proposizioni austro-russe recate dal sig. Prokesch-Osten. L'affare di Napoli è sospeso, salvo a riprenderlo in trattazione a nuova occasione; frattanto il *Moniteur* ha disapprovato i pretendenti al trono che non è ancora vacante, e si dice persino che l'imperatore abbia ricusato di dare udienza al principe Luciano Murat.

I ministri ed uomini politici dell'Inghilterra sono in giro per le città e contee dell'isola, e la caduta di Sebastopoli offre loro argomenti di discorsi ed allocuzioni patriotiche. Si distingue quello di lord Palmerston ai rappresentanti della città di Romsey, dal quale il *Times* prese occasione di tessere un grande elogio dell'attuale primo ministro d'Inghilterra, allegando in iscusa delle precedenti sue opposizioni che i tempi e le circostanze sono cambiati e che chi scrive non è un papa infallibile, ma un giornalista.

La Spagna è ancora in preda a raggiri di corte, a mene dei carlisti, e a difficoltà finanziarie. Le cortes sono riunite da poco tempo senza che abbiano dato segno importante di vita. Notabile è la presentazione del bilancio per parte del ministro de Bruil; si riferisce al periodo di 18 mesi che incomincia col 1° gennaio 1856, ed espone gli introiti in 1700 milioni di reali, le spese in 2200 milioni. Sono pure accennati i mezzi per far fronte alla deficienza.

Il governo di Napoli, lieto di aver passato la burrasca dall'estero, continua le sue vessazioni all'interno, senza comprendere che queste accumulano altra materia incendiaria alla quale si darà fuoco a tempo opportuno a Parigi e Londra. Anche la corte di Roma non ha fastidii a sufficienza onde ogni giorno se ne tira addosso di nuovi. Il nunzio apostolico in Isvizzera ha scoperto che nel cimitero cattolico di Ragatz ebbe sepoltura e un modesto monumento il celebre filosofo tedesco Schelling; e il prelato cattolico fa vive proteste contro il protestante morto, e vuole allontanato dal cimitero il monumento.

La salute del re Vittorio Emanuele va migliorando, e si parla di nuovo del suo viaggio a Parigi. Generosi contributi per il ricordo destinato ai soldati in Crimea dimostrano l'interesse che ha preso il paese in quella spedizione che fece salire sì alto l'onore delle armi italiane, e non possiamo passare sotto silenzio il concorso dei giovani romani, che in onta ad un governo ostile e sospettoso, vollero pure con sentimento nobile e patriotico aggiungere la loro offerta per una causa che ha per suo simbolo la bandiera tricolore, che è quella di tutta Italia e non di una singola provincia, o di una politica ristretta.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M. con decreto delli 28 scorso mese di settembre, sulla proposizione del ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, ha degnato nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. Gaspare Gilli, già giudice legale appo il soppresso consolato di Nizza.

— Con decreti ministeriali del 5 corrente mese furono nominati alla cattedra di elementi di diritto civile patrio e di procedura, cioè:

L'avv. Gio. Battista Demarchi in Mondovì;
L'avv. Luigi Enrico Berlingieri in Savona;
L'avv. Egidio Accorsi in Sarzana;
L'avv. Giuseppe Favaro in Chiavari;

— S. M. con decreto in data del 10 ottobre corrente, ha nominato Francesco Astengo, volontario nel ministero delle finanze, all'impiego di applicato di quarta classe nel ministero stesso.

— Con ordine ministeriale del 10 andante ottobre, Giovanni Battista Martelli, tesoriere della provincia di Susa, fu traslocato alla tesoreria della provincia di Biella.

— La *Gazzetta Piemontese* contiene alcune disposizioni e nomine nel personale dell'amministrazione delle poste e nell'amministrazione delle contribuzioni dirette.

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. La *Gazzetta di Milano* annunzia che lunedì prossimo 15 del corrente ottobre sarà aperta al pubblico la linea di via ferrata da Pordenone a Casarsa, in guisa che a principiare da quel giorno comincierà su tutta la linea da Treviso a Casarsa il servizio regolare del trasporto delle merci.

Necrologia. È morto a Roma il 9 corrente in seguito di un attacco di cholera il marchese S. Giuliano Gagliati, incaricato d'affari interino del re di Napoli presso la corte di Roma.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Da un rapporto del comandante della R. divisione navale datato da Istenia a bordo della pirofregata il *Carlo Alberto*, 30 settembre, rilevasi quanto segue:

Gli allievi della R. scuola di marina s'imbarcarono in quel giorno sul piroscafo *Malfatano* col quale percorsero il Bosforo, il vento e le correnti contrarie avendo impedito alla corvetta *Aquila* di eseguire quella traversata.

Questa regia nave doveva lasciare la sera del giorno stesso quella fonda per far ritorno in Genova cogli allievi suddetti.

Lo stato di salute degli equipaggi di tutti quei regii legni era soddisfacente.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 3 *ottobre*. Nella mattina del 20 dell'ora scorso mese s' intesero in Reggio due scosse di tremuoto, l' una preceduta da un rombo alle ore 14 1|2 italiane, e l' altra più forte alle ore 16 3|4, però senza che cagionato avessero alcun danno.

In Rodi ancora (provincia di Capitanata) nella sera del dì 22 dello stesso mese verso le ore due italiane si ebbe una scossa del par innocua.

Ultime Notizie

DANIMARCA

Copenhaguen, 8 *ottobre*. In luogo del principe ereditario Ferdinando fu nominato interinalmente a generale delle isole il general maggiore Baggesen.

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivesi al *Constitutionnel* da Bukarest il 29 settembre:

« Mi si annunzia da Bacheo (Moldavia) in data del 10 settembre che un sottufficiale in ritiro che avea servito vent'anni onoratamente nella truppa moldava, fu ultimamente insultato dagli austriaci in un luogo pubblico. Benchè solo e non avendo altra arma fuor del suo bastone, osò resistere, onde ne venne una rissa. Il numero degli assalitori aumentava sempre, per cui il sottufficiale si vidde ben tosto sopraffatto da 27 avversari, i quali finirono con ucciderlo a colpi di baionetta.

« Nuovi disordini si segnalarono ugualmente in Valachia. L'amministratore del distretto di Dimbowitza, scrisse al ministero dell'interno che le truppe d'occupazione commisero degli altri eccessi a Tergowitz.

« Gli austriaci prendono decisamente i loro quartieri d'inverno a Bucharest. »

AMERICA

Si scrive da Montevideo in data del 28 agosto ch' è scoppiata una rivoluzione (sarà la millesima) e che Flores fu cacciato. Il *British Packet* dice ch' esso era alla testa di 600 uomini di cavalleria, forza contro la quale la città poteva ben difendersi, ma sufficiente per accendere la guerra civile. Don Luigi Lamar venne proclamato presidente dal voto popolare.

Teatro della guerra.

Si legge nella *Gazzetta universale tedesca*:

Notizie di Pietroborgo annunciano che il consiglio di guerra di Nicolaieff, ebbe luogo il 27 settembre. L'imperatore Alessandro abbandonò questa città per recarsi al più presto in Crimea. Nel consiglio di guerra sarebbesi deciso di difendere la Crimea sino all'estremo. Il viaggio dell'imperatore Alessandro si arresterà a Perekop dove non soggiornerà che breve tempo e non passerà che una rivista delle truppe che vi si trovano concentrate per indirizzar loro degl' incoraggiamenti. Oltre il consiglio di guerra tenuto a Nicolaieff vi saranno a Perekop delle conferenze coi diversi capi militari sulle misure da prendersi. Nei circoli politici di Vienna si giudica come molto compromessa la posizione dei russi in Crimea. Le grandi perdite d'uomini ch' essi hanno testè subite non sono rimpiazzate che difficilmente, giacchè la Bessarabia e le altre provincie del sud da cui si ritraevano sino adesso dei rinforzi sono esauste.

Prima che le truppe che si fanno partire dalla Polonia e dalla Lituania siano arrivate sul teatro della guerra, la sorte della Crimea potrebbe essere decisa, e se, com'è molto probabile, gli alleati battono i russi in aperta campagna, i forti del nord dovranno essere immediatamente sgombrati.

— La *Gazzetta di Colonia* dà la traduzione del rapporto del generale Gorciakoff sulla caduta di Sebastopoli che noi crediamo inutile di riprodurre attesochè non contiene che la ripetizione di quanto già si conosce.

Ricaviamo però da questo che il giorno 17 di agosto i russi perdettero 1,500 uomini; il 18, 19, 20 e 21 ne perdettero 1,000 uomini per giorno circa dal 22 al 5 settembre, da 500 a 600 ogni giorno; dal 5 all' 8 settembre ebbero 4 ufficiali superiori fuori di combattimento, 47 ufficiali subalterni e 3,917 soldati senza contare gli artiglieri; il giorno 8 settembre la perdita consiste in quattro ufficiali generali, 55 ufficiali e 2,625 soldati uccisi; 26 ufficiali superiori, 206 ufficiali subalterni e 5,826 soldati feriti: più ebbero fuori di combattimento per contusioni 9 ufficiali superiori, 38 ufficiali subalterni e 1,138 soldati: finalmente mancarono 24 ufficiali e 1739 soldati; il tutto senza contare le perdite nel corpo dell'artiglieria, a proposito del quale il rapporto dice: Il numero degli artiglieri che perirono era così grande che a stento se ne potevano trovare per rimpiazzarli.

— Il *Giornale di Pietroborgo* pubblica il rapporto del generale Murawieff sul combattimento di cavalleria ch'ebbe luogo fra Erzerum e Kars e nel quale i turchi furono vinti o piuttosto messi in fuga, perdendo quattro cannoni di campagna e circa quattrocento uomini. Il loro generale Alì bascià che tentava di rannodarsi venne fatto prigioniero. I russi non avrebbero avuto che una mezza dozzina di feriti locchè rimpicciolisce d'assai le proporzioni del combattimento.

L'*Osservatore Triestino* dà le seguenti ultime notizie del Levante giunte coll'*Europa*:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli del 1° corrente discorrono lungamente dei preparativi degli alleati per rinnovare le operazioni offensive contro i russi; finora però nessuno è in grado d'indicare con qualche precisione il piano della prossima campagna. Un fatto notevole annunziatoci dagli ultimi ragguagli è che il contingente anglo-turco, che si disse ufficialmente essere destinato per Varna, ricevette invece l'ordine di andare a Cherci. Ciò unitamente agl' imbarchi di truppe per Eupatoria, seguiti ultimamente, sembrerebbe accennare ad un attacco combinato e generale contro i russi accampati in vari punti della penisola taurica; nondimeno un nostro corrispondente persiste nell' opinione che queste mosse degli alleati tendono solamente a render minore la resistenza dei russi in una marcia di fianco per assediare i forti settentrionali di Sebastopoli. A parer suo, gli alleati troverebbero molte difficoltà nell'avventurarsi ad una campagna autunnale. Fra gli altri ostacoli, uno dei più gravi sarebbe il difetto d'acqua, non avendo gli alleati bastanti mezzi di trasporto per supplirvi, oltrechè le pioggie autunnali già cominciate rendono arduo molto il passaggio d' un esercito per la Crimea.

« Troviamo ne'carteggi de'fogli di Costantinopoli qualche cenno intorno ad uno scontro seguìto tra i francesi e i russi, con vantaggio dei primi. La *Presse de l'Orient* ha cioè da Kamiesch in data del 26 p.: Alle ultime notizie, il general di Salles, comandante del primo corpo, si trovava a Baidar con due divisioni, occupando Varnutka e Buink-Miskoniya. Si attendeva di trovare occupati e difesi dal nemico gli angusti passaggi che conducono al Nord. Il maresciallo, per iscoprir terreno, aveva spinto tre brigate oltre Baidar. Queste truppe incontrarono gli avamposti russi, e li respinsero verso un corpo di sostegno, che non giudicò opportuno di conservare la sua posizione. In seguito a questo brillante esordio, le truppe si innoltrarono ancora, e stabilironsi, per quanto si assicura, a 15 chilometri circa da Baidar. Fra i punti occupati si cita Savatka e Baga; si parla pure di Teiliu, punto strategico assai importante al confluente della riviera di Baidar, della Cernaia e d'altre correnti d'acqua. Teiliu domina uno de'passaggi principali. Le nostre truppe sono stabilite in modo solidissimo. Esse sarebbero molto più lontano se le pioggie non avessero guastate le vie, le quali sono difficilmente praticabili in alcuni punti. Esse vengono riparate e si va innanzi.

« Un'altra lettera di Kamiesch (del 27 p.) fa qualche menzione delle mosse del generale d'Allonville, che, come sappiamo per telegrafo, sostenne il 29 settembre con luminoso successo un combattimento coi russi. Il generale era partito da Eupatoria coi suoi tre reggimenti di cavalleria ed una batteria di cannoni; la fanteria lo sosteneva in distanza. Si sapeva soltanto che il cordone di cavalleria russa era stato tagliato dai dragoni e che parecchi distaccamenti erano stati circuiti e presi. I villaggi più vicini, su cui si appoggiavano i russi furono occupati immediatamente. Vi erano grandi provvigioni di cereali e furono incendiate.

« Dal 22 in poi (dice un corrispondente del *J. de Constantinople*) i russi diressero un corpo abbastanza considerevole verso Eupatoria; la mossa della flotta inglese ch'eseguì il suo viaggio lungo il litorale parve loro abbastanza rilevante per istaccare una parte delle loro forze dal Belbek. Il numero dei soldati che mandarono era tale che a Kamiesch e a Balaklava fece spargere la voce della loro ritirata verso Sinferopoli.

« A Sebastopoli si lavora sempre molto assiduamente. Si colmano le trincee e vengono sgombrate le strade. Gli alleati si tengono nel centro della città. Non molti passeggiano nei quartieri verso il mare, giacchè spesso gli obici dei russi arrivano fin là. Però non possono recare gran danno a tanta distanza; una batteria della Quarantena manda loro in ricambio alcune bombe che sembrano produrre pieno effetto. Del resto, i russi lavorano molto per render sempre più solide le loro posizioni del nord; tuttavia non si crede che possano sostenervisi.

« Tutti gli abitanti russi che erano restati ad Eupatoria ne furono espulsi e trasferiti a Odessa.

« L'esercito d'assedio e quello d'osservazione (così il *J. de Constantin.*) formano un corpo solo, che è in gran parte sulla Cernaia col maresciallo Pélissier, cercando un'occasione di battere l'esercito russo d'osservazione. Si prese posto su tutte le vie per arrestare i convogli di vettovaglie, e si lasciò dinanzi a Sebastopoli 2 sole divisioni di fanteria; si mandarono inoltre alcune divisioni francesi a Yalta ed Eupatoria per tagliar fuori i russi.

— Le navi della squadra sono un po' disperse dacchè i vascelli russi vennero colati a fondo. Il blocco della rada di Sebastopoli è cessato; le navi si ancorarono in parte nella baia di Chersoneso. Si rimandano in Francia tutti i vascelli a vela nuovi, per ridurli ad elice, non occorrendo ora una forza navale sì considerevole nel mar Nero, dove si conserveranno solamente alcuni piroscafi.

— L'ammiraglio Bruat non tarderà a ritornare in Francia col *Montebello*, e lascierà il comando della squadra al contrammiraglio Pellion, venuto testè a surrogare l'ammiraglio Charner, che ritornava in Francia col *Napoléon*. — Lo stato dei generali feriti è soddisfacentissimo. Il general Trochu, che è in via di guarigione, si disponeva a partire fra pochi giorni per la Francia.

« Un corrispondente di Varna del *Journal de Constantinople* dice avere da buona fonte che il generalissimo dell'esercito del Danubio ricevette l'ordine positivo di preparare provvigioni per 40 o 50 mila francesi da mantenere durante 6 mesi. Questo corpo d'esercito è aspettato a Silistria e in altri punti circostanti verso la fine dell'autunno e forse prima, secondo le circostanze.

« Stando al succitato *J. de Constantinople*, il contingente anglo-ottomano ha cominciato fin dal 28 p. ad imbarcarsi per il mar Nero, e non si reca tutto a Kertsch, ma parte quivi e parte a Jenikalè. Il corpo di cavalleria che si trova ai Dardanelli sotto il comando del generale Beatson dev'essere mandato fra breve pure a Jenikalè. Tutto il contingente occuperà l'intera parte orientale della penisola; e le truppe ottomane che vi si trovano fin d'ora passeranno sotto il comando supremo del generale Vivian.

« Da Kars (7 settembre) seguitano a giungere notizie sfavorevoli agli assediati. Il blocco è più stretto che mai, sebbene i russi non abbiano fatto alcuna mossa contro Kars. Le vettovaglie scarseggiavano ognor più, e si anelava ad un pronto soccorso. Il presidio aveva già ucciso 600 cavalli per alimentarsi. A Constantinopoli si giudica la resa di Kars come inevitabile, tranne il caso che la notizia della caduta di Sebastopoli inducesse il generale Muravieff a levare il campo.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 6 *al* 13 *ottobre*.

Il mercato della moneta continua ad essere a Londra in una condizione eccezionale, che ha cagionati parecchi fallimenti e cagionerebbe maggiori perdite, se l' industria ed il commercio non si fossero per tempo poste in guardia e non avessero adoperata la prudenza richiesta in mezzo alla crise ed alla guerra.

La banca di Francia non trovasi in condizioni migliori di quella d'Inghilterra, e l'uscita del contante dalle sue casse continua, e ci sembra con maggior facilità, per aver tenuto essa lo sconto più basso della banca d'Inghilterra. In due contratti diversi, essa ha acquistato a Londra la somma di 115 milioni di franchi in contanti, di cui ha già ricevuta la maggior parte. Ma questo è un provvedimento temporaneo, che non migliora la sua situazione.

Lo stato di guerra che costringe la Francia e l'Inghilterra a spese enormi, non solo mandando all'estero somme cospicue pel soldo delle truppe, ma anco per pagare le provviste che si fanno per gli eserciti e la marina ed eccedono incomparabilmente le spese ordinarie, la crise annonaria per la quale nel commercio dei cereali debbesi impiegare una somma di capitali più rilevante del solito, e quindi sottrarla agli usati scambi, sono due cause che non si possono combattere con passaggieri spedienti, e che conviene attenuare col restringere gli affari.

La crise non è quindi politica, ma semplicemente economica; dell'attuale depressione de'corsi sarebbe erroneo il ricercar la causa nelle vicende della guerra, perchè niuno saprebbe spiegare come mai i fondi pubblici ed i valori d'ogni sorta siano più bassi adesso che prima dell' espugnazione di Sebastopoli. La quistione è economica, e soltanto si può spiegare co' principii dell' economia. Forse le banche d'Inghilterra e di Francia hanno avuto torto di ritardare cotanto l' elevazione dello sconto, che sarebbe stato un utile avvertimento alla speculazione ed avrebbe impedito quel movimento sfrenato che in settembre si è osservato nella borsa di Parigi.

Le condizioni della nostra banca non hanno variato sensibilmente. Essa presta i servigi che può, nella posizione in cui si trova. Il confronto fra la sua situazione e quella della banca nazionale del Belgio mostra la differenza che corre fra una banca abbandonata a sè ed una banca alla quale affluiscono i depositi non solo delle provincie, ma di tutte le casse del governo. Noi sceglieremo per questo confronto la situazione della banca nazionale del Belgio il 30 settembre scorso e quella della nostra il 3 corrente:

		B. Belgio	*B Piemonte*
Riserva	L.	56.272.872	16 900,429
Portafoglio	»	75,149.516	45.405,807
Circolazione	»	97.119.290	40,482.350
Conti corr. disp.	»	34,947,630	4,496,127

La banca del Belgio trovasi in condizione assai più prospera della nostra, quantunque il suo capitale versato non ascenda che a 16 milioni, e quello della nostra a 24 milioni. È utile che si rivolga l'attenzione a questa quistione, importantissima pel nostro commercio e per lo stato, che non ha che una sol banca.

Si ha, è vero, anche la banca di Savoia; ma questa opera soltanto in una provincia. La società della banca di Savoia ha tenuta assemblea generale il 2 settembre scorso, nella quale fu annunziato un riparto di L. 32 15 per azione di mille lire nel primo semestre 1855. Esso corrisponde a 6 1|2 per cento all'incirca, ciò che non è poco per un istituto di credito stabilito da breve tempo, il quale però seppe già acquistarsi estesa fiducia non solo in Savoia, ma a Ginevra ed a Lione.

I corsi furono nella settimana pressochè stazionari. A Parigi, il 3 per 0|0 provò un tenue aumento, a Londra i consolidati avevano nella borsa del 12 subito un nuovo ribasso, nei primi giorni provarono l' aumento di 1 3|8.

Nella nostra borsa si fecero alcune operazioni, ma di non grande importanza. Le partite negoziate a termine sono sempre ristrette.

Le azioni delle strade ferrate non riuscirono ancora a risollevarsi dalla depressione in cui sono cadute. Pure i proventi vanno migliorando. Nelle quattro ultime settimane, il prodotto chilometrico delle linee di Cuneo e di Novara è stato il seguente:

	Cuneo	*Novara*
1.a settimana	L. 402 47	L. 354 13
2.a »	» 415 74	» 295 12
3.a »	» 416 66	» 307 07
4.a »	» 441 15	» 331 15

È notevole l' incremento che si ha sulla linea di Cuneo, il quale permette di distribuire nel 1855, forse più di 30 lire per azione. La linea di Novara ha bisogno di dare maggiore sviluppo al trasporto delle merci a piccola velocità, ed allora anche il suo esercizio darà soddisfacenti risultati, essendo già notevole un prodotto di 320 lire per chilometro la settimana, nei primi mesi di pubblico servizio.

I corsi sono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		6 7.*bre*	13 8.*bre*
5 0/0	1819	—	85 25
—	1831	—	—
—	1848	85	85
—	1849	85 50	85 50
—	1851	85 75	85 50
3 0/0	1853	— —	50 50
Obbligazioni	1834	—	—
—	1849	—	885
—	1850	885	890
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1180	1175
Cassa di Commercio ed Ind.		555	545
Cassa di sconto		—	—
Gaz Albani		—	—
L'Esploratrice, Miniere		—	—
Telegrafo sottomarino		185	177 50
Compagnia transatlantica		810	800
Ferriere Alta Valle d'Aosta		—	150 25
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		476 50	475
— Novara		455	455
— Susa		—	—
— Vigevano a Mortara		—	—
— Pinerolo		241	241
Obbligazioni			
— Cuneo		350	—

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 13 *ottobre*. Oggi incominciò l'imbarco del contingente destinato a rinforzare l' esercito sardo in Crimea. I soldati attraversarono le vie della città manifestando molto entusiasmo e salutati da stuoli di popolo che li accompagnarono sino al porto. *(Gazz. di Genova)*

— Le notizie di Sicilia che i giorni scorsi abbiamo date dietro l'arrivo dell'ultimo vapore postale da Malta vennero esagerate, copiandole, da qualche foglio torinese, il quale non imitò punto le nostre prudenti riserve, e trasformò certi fatti parziali in generale insurrezione. Le nostre lettere d'allora (in data Messina 5 corrente) non parlavano che di alcune bande armate scorrenti il paese, sia dal lato di Catania, sia nelle montagne di Palermo, e di una irritazione assai forte nel popolo. Oggi il *Polifemo* proveniente da Napoli, 10 corrente, ci reca ragguagli, che confermano quelli da noi pubblicati. Da Messina 7 corrente mosse una piccola colonna mobile, circa 200 fra soldati e guardie delle *Compagnie d'armi*, per attaccare le suddette bande; e da Palermo si spedì pure un drappello di soldati e di gendarmi.

— Il 13 corrente partiva dalla Spezia la squadra americana composta di 1 fregata, 1 corvetta ed 1 vapore, dirigendosi per Napoli.

Si ha da Malta cogli ultimi arrivi notizia che tre vascelli francesi e tre inglesi a vela salparono di colà diretti pure per Napoli.

— Alcuni casi di cholera si verificarono gli ultimi due giorni, in ispecie fra bersaglieri venuti di recente da Savona. Qualche caso, benchè raro, si conta anche fra i cittadini, e ci duole annunziare che venne attaccato dal morbo l'avv. Stefano Castagnola, benchè non gravemente.

(Corr. Merc.)

STATO ROMANO

La *Gazzetta di Ferrara* pubblica una notificazione con una nota dei malviventi che fanno parte della banda di un certo Lazzarini, per l'arresto de' quali dal superior governo fu determinato un premio, come qui appresso:

Afflitti Giuseppe detto *Lazzarini*; dagli sc. 2000 ai 3000.

Caravita Federico detto *Federone*, sc. 500.

Bignami Valentino detto *Cunino*, sc. 500.

Grilli Giuseppe detto *Pustoc*, sc. 100 Ucciso dai gendarmi il 18 luglio, e ripartito il premio.

Grilli Giovanni idem. sc. 100.

Casadio Attilio detto *Tiglino*, sc. 100.

Casadio Enrico, detto Pasotti, sc. 100.

Tampieri Antonio, detto *Pocalise*, sc. 100.

Mandroni Settimio, sc. 100.

De Giovanni Antonio, detto *Cantinaccio*, sc. 100.

Geminiani Luigi, detto *Marinaccio*, sc. 100.

N. B. Fu promesso un premio eziandio per l'arresto degli altri assassini in genere, che in seguito si fosse rilevato appartenere alla banda anzidetta.

—o—

Borsa di Parigi 13 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		64 50 64 60
4 1|2 p. 0|0	90 25	90 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	84 50	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	88 5/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

OLIVERO E COMP.

Assortimento di TELERIE, COPERTE ed articoli di maglia.

LEZIONI DI LINGUA

Col 1° Novembre prossimo venturo si ricomincieranno

I CORSI DI LINGUA E LETTERATURA INGLESE E TEDESCA

Già frequentati negli anni scorsi, via di Po, N. 39, terzo piano. — Per gli opportuni concerti dirigersi ivi dalle ore 10 alle 12 del mattino.

APERTURA

DEL GRANDE

MAGAZZENO DA OLIO

DELLA

RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, N. 7,
accanto all'Albergo del Bue Rosso.

Olio puro e legittimo d'olivo di 1ª qualità a L. 1 90 il litro. All' ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro.

La vendita si fa a pronti contanti.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 15, secondo cortile

SARDEGNA E ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di centesimi 40.

CENNI STORICI

SUL

R. ECONOMATO

e del RIORDINAMENTO

DELL'ASSE ECCLESIASTICO

SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO

ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

TITO SPERI

CANTI

DI

LUIGI MERCANTINI.

IL PROFETA

GRAN MAGAZZINO

Vestimenta da uomo

Via del Seminario, N. 3,

DI

DONNA PIETRO

Assortimento incomparabile di tutta novità per la stagione.

GUANTI ALLA MACCHINA

Di pelle bianca ed in colori, di qualità eccellente, guarentiti tanto per la qualità della pelle, quanto per la cucitura a modico prezzo; guanti d'ordinanza pei militari.

Fabbrica e vendita via della Palma, presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati. Si provano sul posto.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie, mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi, come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gl'ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, n. 13.

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

L'80 p. %

di risparmio di tempo è offerto dal sistema

MATEMATICO-CALLIGRAFICO

insegnato in 2 ad 8 ore al massimo per lezioni di 1/2 ora da

FERDINANDO BIONDI

Si dimentica il carattere primitivo, se molto viziato, per acquistarne uno affatto diverso, spedito ed elegante, che tosto diviene abituale, senza pericolo di *mai* più ritornare agli antichi difetti.

Quanto qui è asserito viene dimostrato all'evidenza prima di cominciare le lezioni nell'ufficio, portici di S. Lorenzo, N. 29, in fondo alla corte, scaletta a sinistra, primo piano.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA con GRANDE RIBASSO di FERRAMENTA, CHINCAGLIE ed OTTONAMI; Locale e Mobili da rimettere presso Luigi Faissola e C., via Argentieri, n. 9.

PIANOFORTI a discreti prezzi tanto per la vendita che per l'affitto. Via Guardinfanti, N. 5, nel negozio di tappezzerie in carta.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest' ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Mazzucchetti, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

ANTIMACCHIA

del signor BARRAL *chimico a Parigi*

Nuovo prodotto volatile per cavare sulla seta, lana, ecc., le macchie dei corpi grassi e per nettare i guanti.

OLIO DI BANGALORE del D.r SMITH per far crescere e conservare i capelli.

Presso *LATIL Fratelli*, fabbricanti di profumeria, Via Nuova, N° 29.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Torino — FORY e DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 119 e 120 che fanno parte del IV volume.

SPETTACOLI

Teatro D'Angennes. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita:

Teatro Sutera. (Ore 8) La dramm. Compagnia Tassani replica: *I giornali.*

Teatro Gerbino. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda recita:

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Giovanna d'Arco.*

Teatro Giardini. (Ore 5 1/2). Si rappresenta il dramma: *Enrico IV,* con Stenterello mugnaio e soldato veterano.

Teatrino del Gianduja. Si recita colle marionette: *Nabuccodonosor.* Ballo: *I due scimmiotti innamorati.*

Teatro da San Martiniano. Si recita colle marionette: *La parte del diavolo.* Ballo: *La presa di Malakoff,* preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.